



Rassegna Stampa

02 ottobre 2026

Rassegna Stampa

02-10-2026

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	02/10/2026	10	Imprese, l'81% attua misure per trattenere i più giovani <i>Redazione</i>	2
SOLE 24 ORE	02/10/2026	20	Porti, container e treni spingono Augusta <i>Nino Amadore</i>	3

ECONOMIA

CORRIERE DELLA SERA	02/10/2026	9	Manovra, oggi il primo passo del governo Ipotesi ecobonus al 65% per le prime case <i>Enrico Marro</i>	4
CORRIERE DELLA SERA	02/10/2026	31	Draghi: per la crescita Ue servono il mercato unico e 100 miliardi nell'Al <i>Giuliana Ferraino</i>	6

PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	02/10/2026	12	Energia eolica e solare, Edp scommette in Sicilia <i>Donata Calabrese</i>	8
MF SICILIA	02/10/2026	1	Incentivi alle imprese, intesa Regione-Abi per accelerare gli investimenti <i>Carla Fernandez</i>	10
SOLE 24 ORE	02/10/2026	18	«Maire lancia il primo Its sulla transizione energetica» <i>Cristina Casadei</i>	11

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	02/10/2026	10	Lavoro, inattivi ai minimi storici c'è più fiducia <i>Alessia Tagliacozzo</i>	13
-----------------	------------	----	--	----

SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	02/10/2026	5	Orsini: La Ue abbia una politica industriale e crei le condizioni abilitanti di competitività delle imprese = Orsini: l'Europa non protegge l'industria, ora risposte urgenti <i>Nicoletta Picchio</i>	15
-------------	------------	---	---	----

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	02/10/2026	10	Manovra, l'ingordigia dei partiti = I partiti sfiorano i budget Manovra, rinvio a metà mese <i>Giacinto Pipitone</i>	17
SICILIA CATANIA	02/10/2026	5	Gettoni d'oro alle ex Province scoppia il caso = Ex Province, il ritorno dei gettoni d'oro <i>Accursio Sabella</i>	19
SICILIA CATANIA	02/10/2026	5	Altro che Pace, Dc in guerra «Quell'elezione è nulla» E Cateno fa ancora shopping <i>A S</i>	21

MANAGERITALIA

Imprese, l'81% attua misure per trattenere i più giovani

CATANIA. Baby Boomers, Generazione X, Millennials e Generazione Z lavorano oggi fianco a fianco nelle stesse organizzazioni, portando esperienze, competenze, aspettative, linguaggi e approcci al lavoro differenti. Una diversità che può diventare un potente fattore di crescita per le imprese. È il tema del secondo e ultimo appuntamento di "Generazioni a confronto", il percorso ideato da Manageritalia Sicilia, in collaborazione con Cpo Consulenti del lavoro di Catania e Aidp, che si è concluso al dipartimento di Economia e impresa dell'Università di Catania.

Secondo i dati Istat, negli ultimi vent'anni l'aumento di quasi 1,8

milioni di occupati ha riguardato esclusivamente gli over 50, mentre il tasso di occupazione dei 50-64enni è cresciuto del 23%. Le imprese devono riuscire ad attrarre e trattenere le nuove generazioni, in un mercato del lavoro caratterizzato da aspettative professionali in rapida evoluzione.

Secondo l'Indagine Confindustria sul lavoro 2026, l'81,2% delle imprese associate partecipanti alla rilevazione adotta almeno un intervento per attrarre, inserire o trattenere i giovani, mentre il 77,1% mette in campo azioni rivolte alla gestione dei lavoratori più anziani. Numeri che evidenziano la necessità di su-

perare una lettura puramente anagrafica del lavoro e sviluppare politiche organizzative capaci di favorire dialogo intergenerazionale, collaborazione e trasferimento delle competenze, prevenendo stereotipi, discriminazioni legate all'età e potenziali conflitti.



Peso: 10%

Porti, container e treni spingono Augusta

Infrastrutture

L'intervento sul terminal
vale 116,25 milioni secondo
il Piano operativo triennale

Nino Amadore

AUGUSTA (SIRACUSA)

Il porto di Augusta amplia la capacità commerciale e prepara una nuova geografia industriale. Le nuove banchine container sono collaudate e utilizzabili, il raccordo ferroviario ha come traguardo il 2027 e il Piano regolatore punta ad aumentare gli spazi logistici, concentrare la cantieristica e liberare parte del fronte urbano dalle attività portuali. È il percorso per diversificare un'economia ancora dominata dai traffici petroliferi destinati al polo industriale siracusano di cui Augusta è perno fondamentale.

L'intervento sul terminal container vale 116,25 milioni secondo il Piano operativo triennale dell'Autorità di sistema portuale della Sicilia orientale: ulteriori 116 mila metri quadrati di piazzali e 575 metri di banchina. La costruzione, realizzata da Icm con Sidra, si è conclusa a gennaio. «Sono collaudate e utilizzabili», conferma Francesco Di Sarcina, commissario straordinario dell'AdSP.

Sulle nuove aree è in corso il trasferimento di Est, l'operatore che nel 2024 aveva annunciato quasi 24 milioni di investimenti per 86 mila metri quadrati in concessione per 25 anni. L'amministrazione giudiziaria disposta a marzo nei confronti della società non ha interrotto, secondo l'AdSP, il programma operativo. «Gli investimenti stanno proseguendo», dice Di Sarcina. Resta da quantificare la quota effettivamente realizzata. Nel 2025 Augusta ha movimentato 75.689 teu, il 91,9% in più sull'anno prece-

dente, anche per il trasferimento dei container da Catania. La specializzazione assegna prevalentemente traghetti e crociere a Catania, contenitori, rinfuse e cantieristica ad Augusta. Su 22,86 milioni di tonnellate movimentate dallo scalo augustano, tuttavia, 20,84 milioni sono rinfuse liquide. Il collegamento ferroviario, da circa 104,6 milioni e interamente finanziato, dovrà raccordare il porto alla rete nazionale. Rfi ha aggiudicato progettazione esecutiva e lavori nel febbraio 2025; il gruppo FS indica l'attivazione nel 2027. Il cantiere è aperto e accompagna l'ampliamento del terminal. La cornice è il nuovo Piano regolatore, destinato a sostituire quello del 1968. Adottato a giugno, ha acquisito, secondo l'AdSP, i pareri dei tre Comuni interessati e della Regione. Restano il passaggio al Consiglio superiore dei lavori pubblici e la valutazione ambientale strategica. «Teoricamente da gennaio si può approvare il piano», afferma Di Sarcina.

Il Prp prevede un polo cantieristico a Punta Cugno, con prospettive nelle demolizioni navali e nell'eolico offshore. Conferma le aree del petrolchimico e punta ad alleggerire le funzioni portuali lungo la costa dell'isola, compatibilmente con la presenza militare. È stata abbandonata l'ipotesi di piazzali nelle saline. L'elettrificazione delle banchine è programmata per 32,6 milioni: i lavori proseguono, ma i tagli mettono a rischio il completamento e gli allacciamenti. Per l'offshore le risorse indicate scendono da circa 49,8 a 24,36 milioni, ancora da assegnare formalmente secondo Di

Sarcina. L'Autorità privilegia l'assemblaggio delle turbine sui galleggianti, rinviando le strutture per costruirli. Il reintegro annunciato per il 2027 resta da formalizzare. Porto e industria sono anche al centro del protocollo "Invest in Syracuse", promosso da Confindustria Siracusa, Camera di commercio, AdSP e Irsap. «La politica deve dare continuità ai risultati che Augusta ha cominciato a ottenere - afferma Giampiero Reale, presidente di Confindustria Siracusa -. Il rallentamento dei finanziamenti per l'eolico offshore e l'incertezza sulla guida dell'Autorità portuale rischiano di indebolire questa ripresa. Servono risorse e una presidenza competente: se partiamo e poi ci fermiamo, trasmettiamo agli operatori internazionali il solito messaggio di un Sud inaffidabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reale (presidente di
Confindustria Siracusa):
«La politica dia
continuità ai risultati
che stiamo ottenendo»



Peso: 16%

Manovra, oggi il primo passo del governo Ipotesi ecobonus al 65% per le prime case

Le misure per famiglie e imprese. Intervento sull'Irpef

di **Enrico Marro**

ROMA Con l'approvazione oggi in Consiglio dei ministri del Dpfp, Documento programmatico di finanza pubblica, si apre ufficialmente la corsa alla manovra 2027. Lungo un percorso che si annuncia, però, stretto e tortuoso. Semplificando al massimo, il governo Meloni è nella difficoltà di fare l'ultima legge di Bilancio della legislatura in una congiuntura dominata dalla crisi energetica: da una parte ha bisogno di sostenere imprese e famiglie, dall'altra deve mantenere una linea di prudenza, visto che i tassi stanno salendo e lo spread viaggiava ieri oltre i 118 punti base.

Duello con la Ue

Per questo negli ultimi mesi l'esecutivo ha chiesto più flessibilità alla commissione Ue, su quattro fronti. Prima richiesta: una **tassa europea** sugli extra-profitti delle compagnie petrolifere. Seconda: poter aumentare la spesa su energia e difesa, azionando la «clausola di salvaguardia nazionale», senza che questo vada a pesare sul deficit, altrimenti l'Italia rischierebbe di non uscire mai dalla procedura di infrazione Ue. Terza richiesta: ammorbidire le regole Ue sul contenimento della spesa perché esse, con il forte aumento dell'inflazione, sono più difficili da rispettare. Quarta: sospendere l'Ets, il si-

stema europeo che impone costi alle imprese secondo il principio «più inquinati più paghi». Finora, però, a Bruxelles queste richieste non sono state accolte. E ancora ieri la portavoce della commissione ha ricordato che la Ue ha già concesso una forma di flessibilità sollecitata dall'Italia, ovvero la deroga alla «clausola di salvaguardia», inizialmente limitata alle spese per la difesa e poi allargata a quelle per l'energia. Il braccio di ferro va avanti: la prossima settimana si riuniranno Ecofin ed Eurogruppo e quella successiva il Consiglio europeo.

Scostamento di Bilancio

In ogni caso, il Consiglio dei ministri di oggi approverà anche la relazione per l'attivazione della clausola di salvaguardia e la conseguente richiesta al Parlamento dello «scostamento di Bilancio», che deve essere approvata a maggioranza assoluta. Secondo le indiscrezioni, dovrebbe trattarsi, in tutto, di 28 miliardi: 14 nel 2027 e 14 nel 2028 (7 miliardi per l'energia e altrettanti per la difesa, in ciascuno dei due anni). Con questa spesa in deficit il governo punta a irrobustire la manovra. Prende quota, tra le ipotesi, uno sgravio del 65% sulle ristrutturazioni per l'efficientamento energetico delle prime case.

Pil 2026 in rialzo

Il Dpfp che verrà approvato oggi è quello che una volta si chiamava Nota di aggiornamento del Def. In confronto

alle stime dello scorso aprile, è probabile che il Pil venga rivisto al rialzo, rispetto allo 0,6% fissato nel 2026 e 2027, avvicinandolo all'1% quest'anno. L'aumento del Pil farebbe scendere, anche qui di qualche decimale, il deficit, ora fissato al 2,9% del Pil nel 2026 e al 2,8% nel 2027. Miglioramenti, questi, che potrebbe essere utilizzati per finanziare i provvedimenti della manovra, mantenendo il deficit «programmatico», quello che tiene conto degli impatti delle misure, appena sotto il 3%.

Se la dinamica del Pil può dare una mano al governo, c'è però l'inflazione che, da un lato contribuirà all'aumento delle entrate (fiscal drag) ma dall'altro gonfierà le previsioni di spesa, dall'indicizzazione delle pensioni al costo della vita all'adeguamento prezzi per i cantieri pubblici (il ministro Salvini ha chiesto almeno 8 miliardi) agli oneri sul debito. Il tutto mentre anche dall'occupazione arrivano segnali di frenata: ad agosto gli occupati sono calati di 5 mila unità rispetto a luglio e le persone in cerca di lavoro sono 48 mila in più (ma diminuiscono di 21 mila gli inattivi).



Peso: 39%

Ceto medio, meno Irpef

«La prossima manovra sarà seria», ha garantito ieri il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Il viceministro, Maurizio Leo, dopo aver evocato lo spetto della Grecia, per poi subito correggersi («i conti sono solidi»), ribadisce che, sia pure in un contesto «difficile», ci sarà l'aumento del secondo scaglione dell'Irpef (quello con aliquota al 33%) fino a 60mila euro di reddito.

Il vicepremier, Matteo Salvini, dice che «lo scostamento di bilancio non lo si fa per

scassare i conti. Ma con l'inflazione al 4,2% si deve fare una manovra importante e coraggiosa». Per il responsabile economia del Pd, Antonio Misiani, le richieste di Meloni alla Ue per la flessibilità si sono risolte in «un flop imbarazzante». «Altro che manovra elettorale — dicono i 5 Stelle — sarà la quinta manovra lacrime e sangue».

Dopo il via libera all'attivazione della clausola di salvaguardia su energia e difesa, che dovrebbe arrivare dall'Ecofin, e dopo l'approvazione parlamentare dello scosta-

mento di Bilancio, il governo presenterà il Dpb, Documento programmatico di bilancio, nel quale, in aggiunta agli obiettivi macro, ci saranno indicazioni sui contenuti della legge di Bilancio per il 2027 che il consiglio dei ministri approverà entro il 20 ottobre.

Stime sulla crescita

La previsione sul Pil potrebbe essere rivista al rialzo, un aiuto al rispetto dei parametri

Palazzo Chigi

Oggi è in programma un consiglio dei ministri per l'approvazione del Documento programmatico di finanza pubblica



Peso:39%

Draghi: per la crescita Ue servono il mercato unico e 100 miliardi nell'AI

Lagarde: l'Europa deve ridurre la dipendenza dall'estero

Nel giorno in cui la tempesta sui titoli di Stato porta i rendimenti europei ai massimi da anni, Mario Draghi indica il rischio per l'Europa: subire tassi sempre più determinati dai mercati globali senza avere una crescita abbastanza forte da sostenerli. «L'Europa importa interamente l'aumento dei tassi, ma soltanto una frazione della crescita», avverte l'ex presidente della Bce alla Karl Brunner Lecture all'ETH di Zurigo. La risposta è completare il mercato unico, integrare i mercati dei capitali e investire insieme nelle tecnologie che possono aumentare la produttività.

Se il tasso pagato sul debito supera la crescita dell'economia, il rapporto debito/Pil «aumenta automaticamente», a meno che il governo non realizzi un avanzo primario, sostiene Draghi al Politecnico di Zurigo. Più si allarga il divario, maggiore è la correzione dei conti necessaria. Ma i tassi più alti frenano a loro volta l'economia. «La posta in gioco è elevata», dice Draghi: l'aumento dei tassi a breve attesi dalla fine dello scorso an-

no ridurrà complessivamente la crescita di 1,1-1,3 punti percentuali tra il 2026 e il 2028. Una stima che non comprende l'ulteriore rialzo delle aspettative da metà agosto.

Per questo «la crescita dovrebbe diventare un obiettivo esplicito condiviso da tutti i governi». Un consolidamento dei conti «è inevitabile», ma affidarlo soltanto a «tagli alla spesa e aumenti delle imposte» difficilmente basterebbe. Mezzo punto di crescita aggiuntiva all'anno fino al 2040 coprirebbe circa un terzo dell'aggiustamento necessario per riportare il debito su una traiettoria sostenibile.

Per crescere, però, l'Europa deve cambiare scala. Il mercato unico dei servizi resta incompleto, l'unione dei mercati dei capitali procede lentamente e dal 2019 la produttività è aumentata dello 0,3% l'anno nell'eurozona contro l'1,8% negli Stati Uniti. Le riforme nazionali «non possono fornire la scala dalla quale oggi dipendono la tecnologia e, quindi, la crescita. Soltanto l'integrazione può farlo».

L'intelligenza artificiale è il banco di prova. L'Ue dispone

di meno del 5% della capacità mondiale di calcolo destinata all'AI. Portarla al 15% entro il 2030 richiederebbe circa 1.300 miliardi di investimenti. Draghi stima in 100 miliardi la componente pubblica necessaria per ridurre il rischio, «una candidata ideale» per il bilancio Ue: circa il 5% del prossimo budget europeo. «È una somma pienamente alla nostra portata».

E' sull'AI che Draghi incrocia Christine Lagarde. La presidente della Bce, alla conferenza dell'European Systemic Risk Board, guarda all'altro lato del problema: la dipendenza. Quasi nove grandi banche della zona euro su dieci utilizzano già l'intelligenza artificiale, ma i modelli più avanzati sono concentrati negli Stati Uniti e in Cina. La questione, avverte, è «chi controlla l'accesso ai modelli» dai quali le istituzioni finanziarie europee potrebbero dipendere.

A giugno una direttiva americana sui controlli alle esportazioni di due modelli avanzati ha già provocato per l'Europa «un'interruzione improvvisa» dell'accesso. E se operatori diversi utilizzano gli

stessi modelli, avverte Lagarde, possono reagire nello stesso modo a uno choc, amplificando i movimenti dei mercati. Sul fronte cyber, il tempo tra la scoperta di una vulnerabilità e il suo sfruttamento su vasta scala potrebbe ridursi «da settimane a ore».

Per Lagarde l'Europa deve quindi «sviluppare capacità di AI proprie» ed essere «una parte indispensabile» della catena produttiva, perché strumenti essenziali per la resilienza finanziaria non dipendano «da un interruttore controllato altrove».

Giuliana Ferraino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tecnologia

L'Ue dispone di meno del 5% della capacità mondiale di calcolo destinata all'AI



Peso: 39%

La sfida

● L'AI è il banco di prova della capacità europea di competere. L'Ue ospita meno del 5% della capacità mondiale di calcolo per l'AI

● Portare la quota al 15% entro il 2030 richiederebbe investimenti per circa 1.300 miliardi

● Secondo Draghi, circa 100 miliardi di risorse pubbliche (circa il 5% del prossimo bilancio Ue) potrebbero sostenere gli investimenti e favorire l'afflusso dei capitali privati

● Per Lagarde, sviluppare capacità proprie serve anche a ridurre la dipendenza da modelli controllati all'estero



Mario Draghi è stato presidente della Banca centrale europea dal 2011 al 2019; inoltre è stato presidente del Consiglio italiano dal 2021 al 2022



Peso:39%

Energia eolica e solare, Edp scommette in Sicilia

L'azienda, leader nel settore del green ha presentato il progetto del parco Zoida a Santa Caterina Villarmosa e ha annunciato investimenti fino a 400 milioni di euro

Donata Calabrese

Ha già investito 220 milioni di euro in Sicilia e stima di investire altri, tra i 250 e i 400, nell'arco dei prossimi quattro anni. Edp, leader globale nel settore dell'energia pulita e tra i principali operatori delle rinnovabili, conta quasi 12 mila dipendenti in tutto il mondo. In occasione del suo cinquantenario, che celebra quest'anno, la società ha aperto le porte del parco eolico Zoida, una distesa di energia pulita realizzata sulle colline di Santa Caterina Villarmosa.

Durante l'Open day Sicilia, sono stati illustrati i progetti della società nell'Isola, che comprendono oltre 152 megawatt di capacità rinnovabile installata e una pipeline di sviluppo che integra tecnologie eoliche, solari e sistemi di accumulo a batteria. Un evento dedicato al territorio e al suo sviluppo sostenibile, con un focus sul ruolo degli investimenti nelle energie rinnovabili nel supportare la transizione energetica della Sicilia.

Nel corso dell'evento, Roberto Pasqua, South & East Europe Executive Director di EDP e Country Lead per Edp in Italia, ha delineato il quadro delle attività e degli investimenti della società, evidenziando l'importanza strategica della regione per la società e il ruolo dello sviluppo delle energie rinnovabili

nel supportare la transizione energetica del Paese. «Nel 2019 - ha affermato Pasqua - siamo arrivati in Sicilia e abbiamo iniziato a sviluppare impianti da fonte rinnovabile. Il primo investimento è stato realizzato proprio a Santa Caterina Villarmosa dove è presente un impianto da 37 megawatt. Nell'Isola abbiamo investito fino ad oggi oltre 200 milioni di euro e installato 150 megawatt. La Regione Siciliana è una Regione virtuosa. I rapporti sono ottimi, in particolare con la commissione tecnica che si occupa delle autorizzazioni ambientali si è instaurato un buon dialogo. Le amministrazioni vanno coinvolte nella progettazione di un'iniziativa di questo genere e la Sicilia ha un'amministrazione e dei professionisti che si lasciano coinvolgere. Siamo già in possesso di alcune autorizzazioni che ci consentiranno di iniziare a breve altri investimenti».

Il parco eolico Zoida è stato realizzato in poco tempo poiché l'iter autorizzativo non ha incontrato particolari ostacoli. «Il rapporto con il territorio va costruito. Abbiamo aperto le porte del nostro parco eolico - ha evidenziato Pasqua - per far comprendere quanto sia importante produrre energia pulita. C'è sempre un ritorno per i territori perché la legge prevede che vi siano delle opere di compensazione ambientale per i territori che ospitano questi impianti. La Sicilia rappresenta una regione strategica per Edp

e per il percorso di transizione energetica del Paese, grazie al suo significativo potenziale per lo sviluppo delle energie pulite. In Italia continuiamo a portare avanti la nostra visione di lungo periodo attraverso investimenti in progetti da fonti rinnovabili, promuovendo uno sviluppo responsabile e mantenendo un dialogo aperto con gli stakeholder locali. Lavorando al fianco delle comunità e dei territori, vogliamo contribuire alla costruzione di un futuro energetico più sostenibile, sostenendo al contempo lo sviluppo delle aree in cui operiamo».

L'attuale pipeline di sviluppo di Edp nell'isola comprende circa 500 MW di nuovi progetti basati su tecnologie eoliche, solari e sistemi di accumulo di energia tramite batterie (BESS), che nei prossimi anni potranno contribuire all'ulteriore crescita della capacità rinnovabile regionale. Il parco eolico Zoida rappresenta uno degli asset di Edp per la produzione di energia da fonti rinnovabili in Sicilia. (*DOC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Già installati
152 megawatt,
in cantiere
altri 500
Il direttore
esecutivo
Pasqua:
«L'Isola per noi
è strategica,
stiamo creando
un rapporto
con il territorio»**



Peso: 41%



Peso:41%

Incentivi alle imprese, intesa Regione-Abi per accelerare gli investimenti

di Carla Fernandez

Ridurre il fabbisogno di liquidità delle imprese e accorciare il percorso tra la concessione di un incentivo e la realizzazione dell'investimento. È l'obiettivo della convenzione siglata dall'assessorato regionale delle Attività produttive e dalla commissione regionale Abi Sicilia per disciplinare l'utilizzo dei conti correnti vincolati negli interventi della politica di coesione 2021-2027.

L'intesa riguarda gli avvisi per la promozione dell'imprenditorialità e la nascita di nuove pmi e quelli destinati agli investimenti per la competitività, comprese le misure territorializzate. Le banche potranno aderire alla convenzione e dovranno rendere operativo il sistema entro trenta giorni dalla comunicazione alla Regione.

Per le aziende beneficiarie cambia soprattutto la gestione finanziaria dell'investimento. Dopo l'ammissione all'agevolazione, l'impresa potrà aprire presso uno degli istituti aderenti un conto dedicato esclusivamente al progetto finanziato. Da lì transiteranno le risorse e saranno effettuati i pagamenti ai fornitori, garantendo la tracciabilità dei flussi.

Il passaggio più rilevante riguarda la possibilità, quando prevista dagli avvisi, di ottenere l'erogazione dell'incentivo presentando anche fatture emesse ma non ancora pagate. L'impresa, quindi, non dovrà necessariamente anticipare l'intero importo delle spese per attendere successivamente il contributo pubblico, purché abbia aperto il conto vin-

colato.

«Con questo strumento – afferma l'assessore Edy Tamajo – vogliamo facilitare il passaggio dall'agevolazione concessa alla concreta realizzazione dell'investimento. Mettere a disposizione delle imprese risorse importanti non basta: dobbiamo fare in modo che possano essere utilizzate con procedure chiare e funzionali per acquistare beni e servizi e portare avanti i programmi finanziati».

Il conto avrà un'operatività limitata: i trasferimenti saranno effettuati tramite bonifico e non saranno previsti assegni, carte di credito o debito, home banking o phone banking.

La convenzione interviene anche sulla parte dell'investimento che resta a carico dell'azienda. Gli istituti aderenti potranno concedere finanziamenti per coprire, totalmente o parzialmente, la quota del piano non sostenuta dalle agevolazioni. In attesa dell'erogazione, inoltre, l'impresa potrà anticipare con fondi propri il pagamento di specifici fornitori.

L'intesa punta così a collegare incentivi pubblici e credito bancario, riducendo gli ostacoli finanziari che possono rallentare la trasformazione delle agevolazioni in investimenti e facilitando l'avvio dei programmi finanziati nell'ambito della nuova programmazione europea. (riproduzione riservata)



Peso:1%

«Maire lancia il primo Its sulla transizione energetica»

Lavoro

**Il corso parte in novembre a Roma, per colmare il gap tra domanda e offerta
Di Amato: «Valenza sociale enorme per il contributo che può dare sui Neet»**

Cristina Casadei

Non è che «il primo tassello di un grande progetto di formazione sulla transizione energetica». Il presidente e azionista di Maire, Fabrizio Di Amato, ci racconta così il corso Its per diventare Energy transition specialist, che partirà in novembre a Roma e sarà presentato il 6 ottobre, prima alle istituzioni e poi in un open day dedicato ai giovani e alle loro famiglie. Di Amato pensa già oltre questa tappa e spiega il progetto che ha in mente di un grande polo formativo in più regioni: «Partiamo dal Lazio ma poi l'obiettivo è di estendere il progetto anche al nord, in Lombardia e al sud, in Sicilia, a Catania, dove abbiamo recentemente aperto un centro di ingegneria». In Maire l'età media è 42 anni e i dipendenti laureati sono il 74%. Circa il 73% di questi, 6.068 sono ingegneri. Negli ultimi 3 anni sono state fatte 5.150 assunzioni.

Il gruppo ha «collaborazioni e interazioni con oltre venti università, due cattedre finanziate, una in Open innovation and sustainability alla Luiss e una in Chemical Projects Engineering and Management al Politecnico di Milano - continua Di Amato -. Sulla transizione energetica non esistono nel nostro Paese corsi specifici e, proprio per questo, ispirandoci sia ad esperienze italiane, come la Motor valley university dell'Emilia Romagna, sia ad esperienze internazionali come quelle di Harvard e dell'Mit che ho personalmente visitato proprio in vista di questo progetto, abbiamo pensato di creare un ecosistema concentrato su temi strategici, come la transizione energetica, sia per noi che per la società più in generale».

Riferendosi a Maire, Di Amato spiega che «in azienda ci sono due asset, uno è rappresentato dalle persone e dalla loro intelligenza, l'altro dalla pro-

prietà intellettuale. Con il nostro progetto valorizziamo entrambi e diamo il via a un percorso di formazione unico nel nostro Paese. Il nostro elemento distintivo è di essere in grado di attrarre giovani e convincerli a frequentare due anni di un percorso di formazione, che dobbiamo rendere attrattivo». Il percorso vuole avere anche una dimensione internazionale ed attrarre giovani di altri Paesi, sulla scia di accordi con tante organizzazioni sociali ed educative impegnate nell'integrazione degli immigrati, per promuovere percorsi di orientamento, formazione e sensibilizzazione sui temi della transizione energetica, per avvicinare i ragazzi e le loro famiglie alle competenze e alle professioni della sostenibilità.

La fondazione Green Innovation ITS Academy nasce su forte impulso del gruppo Maire e risponderà all'esigenza di formare tecnici altamente specializzati nella decarbonizzazione e nell'economia circolare, colmando il divario tra domanda e offerta di lavoro. Per capire meglio cosa stia accadendo, Di Amato dice che bisogna «tornare un po' indietro, a 20-25 anni fa quando il nostro gruppo in termini dimensionali era molto più piccolo. Contava meno di 1.600 persone contro le 11.400 di oggi di 85 nazionalità, in 50 Paesi. All'epoca l'ossatura dell'organizzazione era molto articolata ed era fatta di molti periti e molti ingegneri delle diverse discipline, dalla chimica alla meccanica, nonché da altre figure di supporto in ambito amministrativo e finanziario. Nel tempo abbiamo visto crescere nell'organizzazione alcune figure tecniche di cui c'è carenza sul mercato: all'aumentare delle nostre dimensioni bisognava aumentare la presenza di determinate risorse e allora abbiamo cominciato a vedere il gap sul mercato. Nella nostra strategia abbiamo fatto un'analisi delle competenze per portare avanti il piano

industriale, un piano decennale che richiede uno sforzo enorme. In questo esercizio è stato sviluppato l'Its sulla figura dell'energy transition specialist».

La collaborazione tra pubblico e privato, in questo caso con la Regione Lazio, rappresenta il grande valore aggiunto, tanto più che l'Its consentirà a chi lo frequenta di ricevere i crediti formativi. Nella Fondazione Green Innovation Its Academy rientrano molti partners: sul fronte industriale Maire, Acea, Kuwait petroleum Italia e Orange Branded, oltre a diverse scuole e università, tra cui il campus biomedico di Roma, Unindustria perform e i Salesiani. Nella partnership da cui è nato l'Its «il pubblico coinvolge in modo attivo il privato che in qualche modo è l'utente della formazione e dà la possibilità di rendere attrattive le professioni. L'accreditamento pubblico consente il riconoscimento dei crediti formativi, per cui se i ragazzi dopo i due anni decidessero di proseguire il percorso all'Università avrebbero già dei crediti. Sono certo che chi intraprenderà questo percorso verrà poi inserito subito in azienda, ma nel caso volesse proseguire gli studi potrà farlo già con un importante bagaglio di crediti. Lo stesso arrivo da un percorso di alternanza tra lavoro e studio, ma meno strutturato rispetto a quello che proponiamo noi ai ragazzi. L'obiettivo sociale che ci siamo dati è anche quello di dare il nostro contribu-



Peso: 35%

to a ridurre i bacini dei Neet e incoraggiare una generazione di ragazzi spesso demotivati dal fatto che il lavoro è difficile da trovare, sull'ambiente non si fa abbastanza per trovare soluzioni e risolvere i problemi, c'è la crisi finanziaria ed uno scenario geopolitico incerto a causa dei conflitti. Personalmente, negli incontri organizzati nelle scuole e nelle università mi confronto con molti giovani e il fenomeno dei Neet credo vada considerato come il fallimento della classe dirigente di un paese. Dato che imprenditori e manager fanno parte della classe dirigente, per noi è una necessità e un dovere dare il nostro contributo su questo tema».

Il corso è gratuito e biennale e preve-

de 1.000 ore di didattica in aula oltre a uno stage in azienda di 800 ore. Si svolgerà nella sede di Maire nell'area Tiburtina, a Roma, vicino al centro di ricerca industriale Nextchem che sarà una delle palestre per gli allievi dei corsi e sarà utilizzata anche per spiegare alle istituzioni la produzione di idrogeno verde e le altre soluzioni tecnologiche per la transizione energetica, grazie a numerosi impianti pilota e laboratori di ricerca. «È una vera formazione didattica e applicata che porterà alla formazione di super periti con un accreditamento pubblico - conclude Di Amato -. Il percorso ha un valore sociale molto importante. Nel nostro mondo ci sono periti e ingegneri. Spesso ci sono ragazzi che non si sentono pronti

per intraprendere un percorso universitario sia che provengano da istituti tecnici che da licei. Avere frequentato il nostro Iis consente di avere crediti, trovare un posto di lavoro e magari proseguire il proprio percorso di formazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In 20 anni il gruppo è passato da 1.600 a 11.400 persone. Negli ultimi 3 anni sono state fatte oltre 5mila assunzioni



FABRIZIO DI AMATO
Presidente
e azionista di Maire



Le Torri.
La sede Maire a Milano



Peso: 35%

Lavoro, inattivi ai minimi storici c'è più fiducia

ISTAT. Ad agosto occupazione stabile, con più 291mila contratti sullo stesso mese del 2025 e un aumento di quelli stabili, calano i precari

ALESSIA TAGLIACCOZZO

ROMA. Crescono le persone in cerca di lavoro ad agosto, ma l'occupazione è rimasta sostanzialmente stabile sul mese ed è aumentato il tasso di disoccupazione, raggiungendo il 6,2%. Secondo i dati Istat su occupazione e disoccupazione appena pubblicati, sono diminuiti gli inattivi, con il tasso delle persone tra i 15 e i 64 anni che restano fuori dal mercato del lavoro che è sceso al 32,7%, ai minimi dall'inizio delle serie storiche. L'aumento dell'attività può essere il segnale di una crescita della fiducia nella possibilità di trovare un posto di lavoro, dato che sarebbe confermato dalla riduzione dello scoraggiamento, ma anche della necessità di proporsi sul mercato in più persone della stessa famiglia, data la riduzione del potere d'acquisto dei salari a fronte di un'inflazione in crescita. Le forze di lavoro (gli occupati più le persone in cerca di lavoro) sfiorano i 26 milioni, a 25 milioni 943mila, il dato più alto dall'inizio delle serie storiche.

Gli occupati ad agosto diminuiscono di 5mila unità su luglio e aumentano di 291mila unità su agosto 2025 attestandosi a 24 milioni 352mila unità. Il tasso di occupazione tra i 15 e i 64 anni si attesta al 63% con una diminuzione di 0,1 punti su luglio e un aumento di 0,6 punti su agosto 2025. Se la crescita dell'occupazione negli ultimi mesi rallenta, aumenta, invece, la stabilità del posto di lavoro, con i lavoratori dipendenti con un contratto a tempo indeterminato che raggiungono quota 16 milioni 669mila, oltre un milione in più rispetto ad agosto del 2023. I lavoratori con un contratto a termine sono 2 milioni 391mila, in calo di 48mila unità su luglio e di 563mila unità su agosto 2023. Anche l'aumento del lavoro stabile è segno della vivacità del mercato del lavoro e della convenienza delle imprese, a fronte della crescita dell'inflazione e di retribuzioni monetarie che non tengono il ritmo, a trattenere la forza lavoro.

Le persone in cerca di lavoro raggiungono quota 1 milione 591mila, con una crescita di 48mila unità su

luglio e di 129mila su agosto 2025. Il tasso di disoccupazione si attesta al 6,2% salendo di 0,2 punti sul mese e di 0,4 punti su base tendenziale. Il tasso di disoccupazione giovanile (tra i 15 e i 24 anni) sale di 0,6 punti sul mese raggiungendo il 20,3% (+0,4 punti sull'anno).

Prosegue l'invecchiamento della forza lavoro. Gli occupati con più di 50 anni ad agosto raggiungono i 10 milioni 520mila, con un aumento di 48mila unità su luglio e di 367mila sull'anno. In pratica, si registra un aumento del 3,6% in questa fascia di età a fronte di un aumento dell'1,3% in quella tra i 25 e i 34 anni e di un calo nelle altre fasce. Il dato è trainato dalla tendenza demografica, ma anche dalla stretta sull'accesso alla pensione che tiene al lavoro la gran parte dei baby boomers. Nella fascia tra i 50 e i 64 anni il tasso di occupazione ha raggiunto il 68%, sale di 1,2 punti rispetto ad agosto 2025 e di oltre 25 punti rispetto a 20 anni prima (era al 44,9% ad agosto 2006).

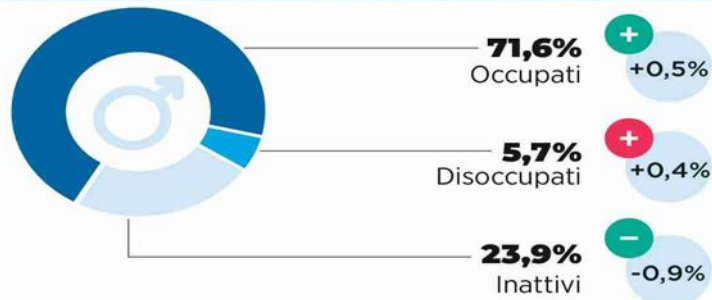
La riduzione del potere d'acquisto delle famiglie spinge più persone a cercare un impiego



Peso: 43%

Occupati e disoccupati

UOMINI Ad agosto 2026 e variazione % su anno precedente



DONNE



GIOVANI 15-24



Fonte: Istat

WITHUB

li
5
-
-
o
ii
-
%
u
u
-
:
o
o
n
:
a



Peso:43%

Orsini: «La Ue
abbia una politica
industriale
e crei le condizioni
abilitanti
di competitività
delle imprese»

Nicoletta Picchio — a pag. 5

Orsini: l'Europa non protegge l'industria, ora risposte urgenti

Competitività

Intervenire su energia,
burocrazia e fiscalità
per far restare le aziende

Nicoletta Picchio

«La Ue non dà le risposte urgenti per l'industria europea e italiana. Bisogna creare le condizioni abilitanti affinché le imprese restino nel paese: dobbiamo intervenire su energia, fiscalità, burocrazia. Vogliamo questo, abbiamo bisogno di questo». Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, è seduto sul palco del Salone Nautico, nella cerimonia di inaugurazione. Nel dibattito sono emersi i dati positivi dell'export, sia nello scorso anno, sia nei primi mesi del 2026: «bisogna dire grazie agli imprenditori, mi chiedo sempre cosa potremmo fare di più senza i sassi che abbiamo nello zaino. Occorre aiutare l'industria italiana ed europea a essere molto più competitiva, perché quello che accade attorno a noi è

molto complicato».

Dall'Europa devono arrivare risposte: «avevo già detto un anno fa, anzi da due anni, che in Europa deve cambiare la governance. Lo ridico ora: non è cambiato niente, l'Europa non sta facendo nulla. Abbiamo bisogno di dare risposte urgenti alle nostre imprese. Per esempio non abbiamo un mercato unico dell'energia, tema primario per essere competitivi in Italia e nella Ue», ha continuato Orsini.

Bisogna agire nell'Unione Europea e in Italia: «stiamo lavorando con il governo e con tutti i partiti, non esiste nessun settore indenne». La competizione è con i due continenti Usa e Cina, ha detto il presidente di Confindustria, sottolineando i numeri del disavanzo commerciale con i cinesi: 377 miliardi la Ue, 46 miliardi

l'Italia, con un tasso di crescita del deficit commerciale che è sui 16 miliardi all'anno. È la politica del meno 30, ha spiegato Orsini, realizzata grazie agli aiuti del governo cinese, per conquistare i nostri mercati. «L'hanno fatto sull'automotive, sul bianco. Bisogna che ci proteggiamo, dobbiamo rendere le nostre imprese competitive».

Anche l'Italia, ha continuato il presidente di Confindustria, «de-



Peso: 1-2%, 5-29%

ve avere più coraggio. Se l'Europa ci frena, faremo infrazione. Preferisco salvare le nostre imprese che vederle rasate al suolo per il fatto che vogliamo tenere sempre perfettamente i conti in ordine». Si sta avvicinando la legge di bilancio: «l'anno scorso abbiamo chiesto, ed è stato fatto, di avere misure strutturali con una visione di lungo periodo. Lo chiederemo anche quest'anno», ha detto Orsini riferendosi alla misura dell'iperammortamento inserita nella manovra dell'anno passato. Ci sono richieste di investimento per circa 7 miliardi di euro: «la misura sta funzionando, come la Zes unica per il Mezzogiorno». Altra richiesta di Confindustria, su cui Orsini sta insistendo, è un intervento fiscale per favorire le aggregazioni delle pmi. Guardando i dati della produttività, ha spiegato, le nostre grandi aziende sono appena sotto quelle tedesche, le nostre medie sono le migliori d'Europa, il problema riguarda le piccole: vanno incentivate le aggregazioni e la

patrimonializzazione. Altro tema è il Pnrr, che si avvia a conclusione: «dobbiamo pensare ad un piano Rilancio Italia, utilizzando capitali pazienti come quelli dei fondi pensione, e i risparmi delle famiglie, remunerandoli, per investire in infrastrutture, sanità, scuola, crescita».

La priorità, ha ripetuto, resta l'energia: bene il governo sul nucleare, ma nell'immediato occorre aumentare le rinnovabili «serve un commissario e un atto di responsabilità, ci sono 1.400 autorizzazioni ferme», e mettere a terra al più presto il decreto bollette. Intervistato a Radio 24 da Sebastiano Barisoni, nella trasmissione Focus economia, ad una domanda sul tetto ai carburanti, Orsini ha risposto che dovrebbe essere attuato anche per chi si rifornisce all'ingrosso di gasolio e benzina. Il problema del prezzo dei carburanti, ha aggiunto il presidente di Confindustria, non è solo italiano ma europeo, ed è il fallimento del Green Deal che ha

portato alla dismissione di diverse raffinerie. Altra emergenza da affrontare in Europa, il meccanismo Ets: «mette le imprese fuori scala. Nel 2018 una tonnellata di Co2 costava 6 euro, oggi oltre 80 per colpa della speculazione. Dei 74 miliardi che la Ue incassa, 14 vanno a finanziare la Commissione. Sulle spalle delle imprese. Dobbiamo cambiare queste regole che nessuno ha».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Serve un mercato unico dell'energia in Europa, sbloccare le rinnovabili e mettere a terra il decreto bollette



Imprese. Emanuele Orsini, presidente di Confindustria



Peso:1-2%,5-29%

Manovra, l'ingordigia dei partiti

Accordo in alto mare all'Ars: per soddisfare tutti servirebbero 100 milioni in più

PALERMO

Gli appetiti dei partiti fanno sfiorare il budget per la manovra. Servirebbero almeno cento milioni in più per accontentare tutti, secondo un calcolo a spanne. Così è fallito già ieri l'obiettivo di portare la manovra al traguardo entro giovedì prossimo. Se ne parlerà come minimo alla fine della settimana successiva.

La commissione Bilancio si è quindi fermata dando appuntamento a lunedì. Secondo la nuova road map, il primo si arriverebbe proprio nella notte di lunedì ma l'aula non inizierebbe a votare prima di giovedì. Nel frattempo tutto avverrà dietro le quinte. Nel week end l'assessore Alessandro Dagnino e il presidente Schifani dovranno selezionare le proposte dei partiti del centrodestra e tagliare quelle che non si potrà portare avanti. E non sarà facile per

Schifani e Dagnino convincere gli alleati a rinunciare a qualcosa a pochi mesi dalle elezioni. Da qui nasce il rinvio, che dà al governo altri giorni per mediare.

Pipitone P. 10

I partiti sfiorano i budget Manovra, rinvio a metà mese

Gli emendamenti del centrodestra valgono cento milioni in più dei 200 accantonati da Schifani. Stop al voto in commissione. Un week end per decidere cosa tagliare

Giacinto Pipitone PALERMO

Quando hanno messo insieme tutti gli emendamenti recapitati dai partiti per impiegare il budget da 200 milioni che Schifani aveva promesso alla maggioranza, all'assessorato all'Economia si sono rotte le calcolatrici. Servirebbero almeno cento milioni in più per accontentare tutti, almeno secondo un calcolo a spanne. Così è fallito già ieri l'obiettivo di portare la manovra al traguardo entro giovedì prossimo. Se ne parlerà come minimo alla fine della settimana successiva.

Al termine di una giornata scombussolata dal voto sugli stipendi ai presidenti delle ex Province, la commissione Bilancio si è fermata dando appuntamen-

to a lunedì. Secondo la nuova road map, il primo si arriverebbe proprio nella notte di lunedì ma l'aula non inizierebbe a votare prima di giovedì.

Nel frattempo tutto avverrà dietro le quinte. Nel week end l'assessore Alessandro Dagnino e il presidente Schifani dovranno selezionare le proposte dei partiti e tagliare quelle che non si potrà portare avanti. Partendo da un primo elemento: tutti gli alleati hanno dato per scontato che gli aiuti alle cantine per la distillazione di crisi (25 milioni) e ai produttori di grano per compensare il crollo dei prezzi (50 milioni), così come i sostegni alle marinerie (una ventina di milioni) sarebbero stati «fuori sacco» cioè a carico dell'intera maggioranza e quindi da non considerare nei 200 milioni da dividere in base al numero di deputati iscrit-

tine i gruppi.

Invece ieri il governo ha fatto sapere ai partiti che non è così. Di queste proposte tutti devono farsi carico limando proporzionalmente i propri budget. E non sarà facile per Schifani e Dagnino convincere gli alleati a rinunciare a qualcosa a pochi mesi dalle elezioni. Da qui nasce il rinvio, che dà al governo altri giorni per mediare.

La stessa Forza Italia, per esempio, ha presentato proposte per incentivare gli investimenti



Peso: 1-12%, 10-36%

di imprese ed enti pubblici nell'intelligenza artificiale, per introdurre un reddito di sostegno agli studenti universitari più meritevoli e poi per la sanità e varie altre categorie.

E così in attesa di trovare una sintesi con le proposte degli altri alleati, che confluiranno in un maxi emendamento del governo da votare in un sol colpo in aula, finora in commissione Dagnino non ha dato copertura a nulla, di fatto indirizzando ogni emendamento extra su un binario morto per non bruciare budget adesso.

Parallelamente si sta svolgendo la trattativa per le mancette, che avranno la formula dei finanziamenti di micro opere ge-

stite direttamente da Comuni e chiese nei territori dei deputati. Il budget per ora è di 50 milioni (ma tutti sanno che salirà a 100): somme che confluiranno nel nascente Fondo Interventi Territoriali. La cui fisionomia è cambiata proprio ieri: Dagnino aveva intenzione di riservare una quota di «almeno il 20% del budget» a due bandi che aprirebbero la corsa ai finanziamenti anche a sindaci che non hanno santi in paradiso, cioè deputati all'Ars. Ma questa quota messa all'asta pubblica ieri è scesa ad «almeno il 5%».

Nel pieno delle trattative Palazzo d'Orleans deve anche parare il fuoco amico che arriva su

proposte bloccate in questa fase. Dopo il no al full time per i Pip, i sindacati - i Cobas in primis - hanno criticato la bocciatura di «un emendamento di Marianna Caronia che prevedeva l'estensione dell'indennità mensile pensionabile al personale amministrativo del Corpo Forestale». Schifani ha mostrato irritazione per questi attacchi. Ma per Michele D'Amico e Paolo Conti dei Cobas «sembra di essere su scherzi a parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Cambia
la norma
sulle mance:
solo il 5%
dei fondi sarà
assegnato
con un bando
Approvazione
prevista
fra il 13 e il 15**



Peso:1-12%,10-36%

ALL'ARS

Gettoni d'oro alle ex Province scoppia il caso

Via libera ai "gettoni d'oro" nelle ex Province. In commissione Bilancio dell'Ars, nei lavori sulla manovrina, passa un emendamento di Fdi, col voto favorevole del Pd (che esplode in un duro scontro tra deputati). Noi Moderati torna a chiedere misure per gli ex Pip. Polemica anche su Forestali e precari Covid.

ACCURSIO SABELLA PAGINA 5

Ex Province, il ritorno dei gettoni d'oro

ARS. Passa l'emendamento di Fdi, con il voto favorevole del Pd. Duro scontro tra deputati dem. Noi Moderati torna a chiedere misure per gli ex Pip. Polemica anche su Forestali e precari Covid

ACCURSIO SABELLA

PALERMO. Da un lato, le indennità dei presidenti delle ex Province che salgono. Dall'altra, le ore dei precari che restano ferme, inchiodate al part time. Ruota attorno a questi due poli, la giornata di tensione a Palazzo dei Normanni, dove prosegue tra stop and go il cammino delle variazioni di bilancio. Ieri, uno stop, più che altro, perché i deputati hanno deciso di fermarsi e di rivedersi lunedì. Salta, quindi, l'obiettivo di approvare il testo entro oggi. E in tanti iniziano a paventare uno slittamento considerevole dei lavori. Un fatto che fa a pugni con la necessità di spendere entro il 31 dicembre i tanti soldi di quella che, giorno dopo giorno, sembra più una finanziaria.

L'attesa, poi, è per il maxi emendamento del governo regionale, dove dovrebbero trovare posto le richieste dei partiti. Norme più specifiche, qualcuno parla già di associazioni a cui andrebbero contributi diretti. «Ci sarà molto da discutere», prevede qualcuno.

Quello che è certo, è il caos di ieri, dopo l'approvazione di una norma presentata dal capogruppo di Fratelli d'Italia Giorgio Assenza, con la quale vengono, in sostanza, aumentati gli stipendi di molti esponenti politici. «Quanto accaduto oggi in Commis-

sione Bilancio - ha detto Nello Dipasquale - è vergognoso. È stata approvata una norma che ha l'effetto di aumentare gli stipendi per i presidenti dei Liberi Consorzi, una norma che l'Assemblea regionale siciliana aveva già bocciato nello scorso mese di maggio e che oggi, invece, torna in Commissione e viene nuovamente approvata».

E i conteggi fanno effetto: per esempio, lo stipendio del presidente del Presidente del Libero Consorzio di Agrigento passerebbe da 4mila euro a 9mila e 660 euro al mese, per quello di Enna aumento da 3mila euro a 9mila 660 euro al mese, a Siracusa impennata da 2mila 208 euro al mese a 11mila. Un totale di quasi 370 mila euro al mese, calcola Dipasquale. Peccato, però, che a votare quella norma siano stati anche i colleghi di partito Fabio Venezia e Antonello Cracolici. Una differenza di vedute sfociata, all'Ars, in uno scontro verbale acceso tra il deputato ragusano e il presidente dell'Antimafia regionale, alla presenza di tanti testimoni.

A protestare, intanto, è anche il Movimento cinque stelle: «È assurdo - commentano Nuccio Di Paola, Roberta Schillaci e Angelo Cambiano - che in un momento come questo in cui famiglie e imprese sono con l'acqua alla gola, il carrello della spesa esplode e il caro energia rischia di met-

tere in ginocchio l'economia della Sicilia, qui si pensa solo a garantire certa politica, per i quali i soldi si trovano sempre, mentre gran parte dei nostri emendamenti sono stati bocciati per mancanza di fondi». E di «emendamento folle» parla anche il leader di Controcorrente, Ismaele La Vardera.

E così, i gettoni d'oro delle Province rendono ancora più caldo il tema che riguarda precari e lavoratori, già al centro di una polemica tutta interna alla maggioranza, sfociata nello "strappo" di Noi Moderati. Ieri, il coordinatore politico Saverio Romano si è rivolto «all'amico Renato Schifani», per chiedere uno sforzo per la vertenza degli ex Pip. I centristi, con la deputata Marianna Caronia in prima fila, chiedono il passaggio al full time, mentre nei giorni scorsi il governatore ha ricordato che proprio durante questa legislatura si è assistito all'uscita dal preca-



Peso: 1-3%, 5-40%

riato storico dei lavoratori e ha invitato a non strumentalizzare politicamente la situazione: «Rimbocchiamoci le maniche tutti insieme – l'invito di Romano - e diamo a queste famiglie una risposta chiara, forte e la speranza di un futuro».

Ma intanto, di fronti se ne aprono anche altri. È il caso del Corpo forestale, con la denuncia del sindacato Cobas Codir: «Bocciato un emendamento che prevedeva il riconoscimento al personale amministrativo in servizio dell'indennità pensionabile in misura analoga a quella del personale tecnico e in divisa». Ci sono poi le richieste dei 14mila contrattisti dei Comuni che chiedono qualche ora

in più di lavoro e intasano le mail dei deputati con richieste a pioggia. Altro fronte ancora, quello dei precari Covid, la cui stabilizzazione era prevista da un emendamento della deputata Pd Valentina Chinnici: «Si tratta del personale amministrativo che ha lavorato instancabilmente durante l'emergenza pandemica. Uomini e donne che hanno garantito il funzionamento della sanità siciliana negli anni più drammatici, con contratti precari e senza tutele. Anche su questo, la maggioranza ha scelto di voltare le spalle a chi ha servito la collettività». La bocciatura di questa proposta, insieme a quelle sulla cannabis terapeutica e trasporto scolastico è stato

definito un «atto di arroganza» della maggioranza. Che intanto lavora al maxi emendamento con le richieste dei partiti. Poi sarà il temo dei Fit. Cioè delle manette. «Ma le richieste sono tante e di ogni tipo. Milione dopo milione, queste variazioni lievitano come il pane», sussurra un big di Palazzo dei Normanni.

Libero Consorzio	Presidente	Sindaco di	Indennità attuale	Nuova indennità	Aumento lordo/mese
Agrigento	Giuseppe Pendolino	Aragona	EUR 4.002	EUR 9.660	+ EUR 5.658
Caltanissetta	Walter Tesauro	Caltanissetta	-	-	Nessuna differenza
Enna	Piero Capizzi	Calascibetta	EUR 3.036	EUR 9.660	+ EUR 6.624
Ragusa	Maria Rita Schemberi	Comiso	EUR 4.830	EUR 9.660	+ EUR 4.830
Siracusa	Michelangelo Giansiracusa	Ferla	EUR 2.208	EUR 11.040	+ EUR 8.832
Trapani	Salvatore Quinci	Mazara del Vallo	EUR 4.830	EUR 9.660	+ EUR 4.830

I nuovi compensi ai presidenti dei sei Liberi consorzi [FONTE GRUPPO PD ALL'ARS]



Peso:1-3%,5-40%

Altro che Pace, Dc in guerra «Quell'elezione è nulla» E Cateno fa ancora shopping

Il deputato dell'Ars appena eletto segretario nazionale contestato. Samorì: «Voto irrilevante». L'abbraccio mortale della Lega e la fuga verso Sud chiama Nord

PALERMO. Altro che Pace. L'elezione del segretario nazionale della Dc è un nuovo caso nel partito, già attraversato da strappi, indagini e polemiche. La scelta del Consiglio nazionale di individuare come nuovo leader democristiano il capogruppo all'Ars e sindaco di Ribera Carmelo Pace, è stata contestata dagli altri vertici dello scudo crociato. Mentre più di un osservatore legge nella scelta del politico agrigentino un accenno di restaurazione: dopo Totò Cuffaro, insomma, un suo fedelissimo (nella foto i due assieme).

Intanto, provincia per provincia, Cateno De Luca svuota la vecchia Dc, prendendosi un esponente politico dopo l'altro. Da Mauro Pantò a Salvatore Fanara nell'Agrigentino, roccaforte del cuffarismo, fino al sindaco di Bagheria Filippo Tripoli.

Che succede, allora? Mercoledì, la notizia: al termine dei lavori del Consiglio nazionale, convocato dal presidente del Consiglio nazionale, Renato Grassi, Carmelo Pace è eletto segretario nazionale. «Assumo questo incarico - ha detto il deputato regionale - con grande senso di responsabilità e con la consapevolezza che davanti a noi c'è una sfida importante: rafforzare la Democrazia Cristiana e renderla sempre più presente e riconoscibile nel panorama politico nazionale. Da oggi dobbiamo voltare pagina. È il momento - ha aggiunto - di rimettere al centro il partito, la sua identità, i suoi valori e, soprattutto, la sua capacità di parlare ai cittadini. Le divisioni e le contrapposizioni interne non possono diventare un ostacolo

al nostro progetto politico. Al contrario, il confronto deve trasformarsi in partecipazione e capacità di costruire insieme».

Ma le contrapposizioni ci sono, sono forti e sono interne al partito. Infatti, mentre arrivano le congratulazioni del presidente della Regione Renato Schifani, del segretario regionale della Lega Nino Germanà e del coordinatore politico di Noi Moderati Saverio Romano, il segretario facente funzioni, Gianpiero Samorì invia alla chat degli esponenti Dc un messaggio con cui precisa che quella elezione «da parte del Consiglio Nazionale decaduto e in violazione di ulteriori norme inderogabili è nulla e irrilevante per il partito. Prosegue - aggiunge Samorì - la nostra normale attività volta allo svolgimento del Congresso Nazionale del 24-25 ottobre».

Nel frattempo, nel silenzio generale, erano decaduti i tre commissari che hanno gestito la transizione dallo scoppio dell'inchiesta che ha coinvolto anche Cuffaro e il rientro nel governo regionale di Nuccia Albano. Oggi, il commissario è unico: è il deputato regionale catanese Salvo Giuffrida: «Auspico - dice - che questa querelle abbia fine, che nessuno delle parti faccia ricorso alle vie giudiziali, per affermare le proprie ragioni. È un momento molto delicato per la nostra comunità politica e spero che prevalga il buon senso e la responsabilità che il ruolo ci impone». Giuffrida, a proposito dell'elezione di Pace parla comunque di «atto muscolare, di forza, in violazione delle norme

statutarie». E nel partito, a microfoni spenti, monta un po' di malumore per le voci di un presunto patto con la Lega che dovrebbe garantire un seggio blindato a Marco Zambuto, vicinissimo anche lui a Cuffaro.

Altro che Pace, appunto. Il partito ribolle e, allo stesso tempo, si restringe. Perché nel frattempo, De Luca ha deciso di fare shopping proprio nella bottega democristiana. A cominciare da quella pregiatissima di Agrigento: Rino Castronovo, Totò Fanara e Marianna Zambito sono ex consiglieri della Dc di Favara. Pochi giorni fa, il colpo grosso di un sindaco: l'ex Dc Filippo Tripoli, primo cittadino di Bagheria ha rotto gli indugi ed è passato con Cateno. Come aveva fatto, già qualche settimana fa, un fedelissimo di Cuffaro, cioè Mauro Pantò, già presidente della Sas, finito nel mirino della Commissione regionale antimafia sulla gestione della società.

A.S.



Peso: 31%